

**Giuseppe Pallini, Paolo Saletti, *I Corrieri del Mangia*, Editrice Donchisciotte, 2003, pagg. 46-47 e 59**

Dopo la sistemazione del servizio postale nei centri principali, si evidenziò l'esigenza di fornirne uno adeguato anche nelle piccole località ove, per motivi economici facilmente comprensibili, era impossibile mantenere un vero e proprio Ufficio Postale. Con un provvedimento del 1863, sulla scorta dell'esperienza piemontese, si stabilirono le modalità per la "*Istituzione di Collettorie Postali*"<sup>i</sup>, mentre con altri due immediatamente successivi, "*Istruzione Regolamentare sul Servizio delle Collettorie Rurali*"<sup>ii</sup> e "*Denominazione degli Agenti del Servizio Rurale*"<sup>iii</sup>, se ne stabilirono le attribuzioni ed i limiti, nonché le qualifiche del personale addetto a tali servizi, che iniziarono ufficialmente dal 1° febbraio 1864 e che, per la loro particolarità, riteniamo meritino un breve approfondimento.

Con le suddette disposizioni venivano incaricate tutte le Direzioni di organizzare il servizio nei Comuni minori e frazioni, in modo che ognuno di essi facesse capo ad un Ufficio Postale di propria convenienza; veniva anche ricordato di dare la precedenza ai Comuni disposti a concorrere alle spese, perciò poteva accadere che alcuni di essi si accordassero fra di loro, ove possibile, per economizzare sui costi (fu il caso, per esempio, di Murlo, Monteroni e Siena, che si può vedere in tali schede ed in quelle di Corsano e Grotti). Ai Comuni non veniva fornito alcun bollo, ma essi lo potevano acquistare direttamente dall'Amministrazione, ed in questo caso gli veniva fornito un "*lineare corsivo*" (detto anche "*inglese*"), oppure, siccome l'uso era facoltativo, non usarlo affatto, adoperare bolli che già possedevano o farli fare da chi volevano: ciò rese molto lento il diffondersi di bolli di tipo uniforme. Dal febbraio 1864<sup>iv</sup> cominciarono perciò ad apparire sui Bollettini mensili delle Poste i primi elenchi di località ammesse al Servizio di Posta Rurale, suddivise per Compartimenti, che via via divennero sempre più nutriti. Vogliamo ricordare che le poche norme di legge esistenti crearono una certa confusione anche nell'Amministrazione Centrale stessa, tanto che a volte veniva usato il termine "*Servizi Rurali*", a volte "*Collettorie*" ed altre volte ancora "*Collettorie Rurali*".<sup>v</sup> Il Bollettino postale continuò a chiamarli Servizi Rurali fino al 31 gennaio 1876 poi, forse proprio per la confusione creatasi, cessò qualsiasi notizia su tale servizio per più di sei anni, fino a quando, il 1° aprile 1882, la Direzione Generale delle Poste pubblicò un "*Elenco delle Collettorie Rurali*" che, pur omettendo molti Comuni in precedenza ammessi al servizio e che avevano usato molti bolli, ci restituisce un minimo d'ordine nella materia; quindicinalmente, poi, il Bollettino postale riprese a dar notizia di aperture, chiusure e variazioni ma, nonostante venissero periodicamente pubblicati anche elenchi come quello del 1882, l'attendibilità non è mai assoluta. L'edizione del 1881 della "*Istruzione sul Servizio della posta-lettere ad uso degli Ufizi*", per quanto riguarda le raccomandate e le assicurate in arrivo, con l'articolo 807 precisava: "*Agli agenti rurali non è affidato il recapito delle lettere raccomandate ed assicurate. Gli Ufizi postali da cui dipendono, rimettono loro gli avvisi per essere consegnati ai destinatari, affinché si presentino a ritirarle o deleghino, mediante firma autenticata dall'autorità comunale, altra persona che le possa ritirare per loro*". Quelle in partenza, invece, l'agente rurale le ritirava dal mittente e le portava all'ufficio, in quanto l'articolo 822 recitava: "*Le lettere ed i pieghi da far raccomandare devono essere descritti nominativamente nel quadro del foglio d'avviso a ciò destinato*".

Un successivo ordinamento (D.M. del marzo 1883) suddivideva le Collettorie in due classi con effetto dal 1° luglio seguente: alla 1ª classe erano assegnate quelle alle quali era affidato il servizio delle raccomandate e dei vaglia ordinari fino a 50 lire, mentre alla 2ª classe erano assegnate le restanti, che continuarono il servizio come prima (anche se dal 1887, ad alcune di esse, venne esteso il servizio delle raccomandate, istituendo così, di fatto, un'ulteriore classe). Tali norme senza dubbio

semplificarono le cose dal punto di vista pratico, com'era certo loro intenzione, ma le complicarono per quanto riguarda le ragioni della permanente suddivisione in classi; tant'è che vari provvedimenti successivi<sup>vi</sup> uniformarono sostanzialmente tutti i tipi di Collettoria, fino a giungere, finalmente, alla circolare "*Miglioramento del Servizio Rurale*"<sup>vii</sup> dalla quale si apprende che le Collettorie, tutte e indistintamente, pur rimanendo divise in classi, svolgono praticamente gli stessi identici tipi di servizio. Inoltre dobbiamo chiarire che per il passaggio da una categoria all'altra, o addirittura per l'istituzione, era molto spesso tenuto conto più delle esigenze legate al titolare che a quelle del servizio vero e proprio; infatti non erano affatto infrequenti casi in cui l'incaricato di una Collettoria (che aveva già un altro mestiere, e che sovente era già un Portalettere Rurale che "aumentava di rango"), dopo un'iniziale periodo, non volesse, o potesse, più svolgere il servizio e non si riuscisse a trovare il sostituto, oppure poteva accadere che i costi da sostenere, inizialmente preventivati, risultassero invece eccessivi. A titolo di esempio, per comprendere meglio le difficoltà che ci si trovava ad affrontare, vogliamo ricordare che il compenso annuo sia di un Portalettere Rurale che di un Collettore, negli anni a cavallo fra l'800 ed il '900, si aggirava intorno alle 300 lire e che, mentre i primi non dovevano prestare praticamente nessuna "mallevadoria" (una fidejussione o cauzione), per i secondi questa era di circa 200 lire (per gli Uffici di 3ª classe era di circa 500 e per quelli di 2ª poteva arrivare fino a 3000)!

<sup>i</sup> = Bollettino n° 8, agosto 1863, par. 194.

<sup>ii</sup> = Bollettino n° 1, gennaio 1864, par. 5.

<sup>iii</sup> = Bollettino n° 6, giugno 1864, par. 142.

<sup>iv</sup> = Bollettino n° 2, febbraio 1864, par. 47.

<sup>v</sup> = Di per sé ognuno di questi termini, almeno inizialmente, sottintendeva un servizio ben preciso: con il termine "Servizi Rurali" si dovevano intendere sia i "Portalettere Rurali" che le "Collettorie Rurali", dove quest'ultime, al contrario delle "Collettorie Postali", erano quelle che avevano sede in luoghi scarsamente abitati e servivano varie piccole località. In pratica la confusione si creò perché tali termini erano usati nelle pubblicazioni in maniera impropria, spesso a causa della scarsa informazione (dovuta anche a meri errori di denominazione sulle lettere inviate dai Comuni) sul preciso servizio che si andava a svolgere in un dato luogo. L'errore più frequente, per esempio, è stato quello di ritenere che l'istituzione di un "Servizio Rurale" volesse dire che era stata aperta una Collettoria, mentre spesso magari si trattava semplicemente di un Portalettere Rurale.

<sup>vi</sup> = Vedasi per esempio il Bollettino n° 2 del febbraio 1890, par. 82, ed il Bollettino n° 1 del gennaio 1891, par. 7.

<sup>vii</sup> = Bollettino n° 12, dicembre 1892.

**BOLLI DEI SERVIZI POSTALI RURALI** - Oltre a quanto già detto in precedenza su questo particolare tipo di servizio occorre precisare che, fin dai primi anni, si poteva verificare il caso che una Collettoria lasciasse la categoria di Servizio Postale Rurale per l'apertura di un Ufficio Postale. In tal caso doveva cessare di far uso del bollo lineare corsivo, o di quant'altro disponesse, per la consegna da parte dell'Amministrazione, in sostituzione di esso, del bollo tondo a data e dell'annullatore numerale. Poiché questi due bolli non sempre venivano consegnati insieme si poté verificare, per un breve periodo di tempo, l'uso promiscuo del bollo di collettoria e del numerale, altrettanto dicasi dello sporadico impiego contemporaneo del bollo corsivo e di quello ottagonale di qualche Collettoria che mutò di classe. Non mancano nemmeno i casi di retrocessione di un Ufficio Postale a Collettoria, oppure i passaggi di una Collettoria dalla 2ª classe alla 1ª, o viceversa, ed in qualche caso anche più di una volta. Nelle Collettorie perciò, prima dell'introduzione generalizzata dei bolli tondoriquadrati, si usarono essenzialmente tre tipi di bolli:

LINEARI CORSIVI - Come detto sono quelli usati, generalmente, da tutte le Collettorie prima del luglio 1883, ed anche da quelle di 2ª classe dopo tale data. Inizialmente tali bolli (secondo l'art. 15 delle *"Istruzioni Generali sul Servizio delle Collettorie Rurali"*) non dovevano essere consegnati al collettore, o portalettere rurale, ma conservati all'interno dell'Ufficio, che doveva provvedere a bollare la corrispondenza da questo consegnata; probabilmente per praticità e per alleggerire il lavoro degli Uffici questa disposizione venne molto spesso disattesa, e dal 1871 vengono poi dati ufficialmente in dotazione al collettore. Dovevano essere apposti soltanto sulla lettera per indicarne la provenienza, in quanto al regolare annullamento dei francobolli si provvedeva con i normali bolli dell'Ufficio al quale veniva consegnata per l'inoltro. Interessante ricordare che l'Ufficio, sempre per la suddetta norma, qualora non esistesse il bollo della Collettoria, doveva scrivere a penna il nome della stessa. Anche queste norme però non venivano sempre osservate, anzi le scritte a penna sono quasi una rarità e, inoltre, alcuni collettori adoperavano il bollo corsivo come un vero e proprio annullatore in partenza; l'Ufficio Postale era quasi sempre tollerante verso tale uso, anche se spesso era solito sovrapporvi il suo bollo annullatore. Gli annullamenti corsivi si riscontrano abbastanza frequentemente in colori diversi dal nero, sebbene ciò fosse vietato espressamente dalla Direzione delle Poste; molti utilizzano indifferentemente l'inchiostro azzurro o nero, a volte si trovano colori indefinibili per le strane sfumature conseguenti alla sovrapposizione degli inchiostri nei tamponi (o alla successiva ossidazione o sbiaditura del colore), più raramente si riscontra l'uso del verde, del rosso e del violetto. L'uso dei bolli corsivi a scopo postale venne a cessare circa alla metà del 1893.

OTTAGONALI - Dopo la suddivisione in due classi delle Collettorie, dal luglio 1883, quelle che erano assegnate alla 1ª furono dotate di un nuovo bollo annullatore, avente la forma di ottagono con i lati di circa 11 mm, misurante da 26 a 27 mm in larghezza e da 28 a 29 mm in diagonale. Le diciture, interne all'ottagono, comprendevano il nome della Collettoria e, posto fra parentesi, quello del Comune di appartenenza (a volte questo è assente o c'è anche quello della Provincia, talvolta anche una stella a cinque punte), oltre al datario scomponibile al centro (giorno, mese ed anno, quest'ultimi abbreviati). Questi bolli furono impressi quasi esclusivamente con l'inchiostro nero e, anzi, l'uso di altri colori è una rara eccezione, così com'è infrequente, comunque, riscontrare raccomandate con timbrature ottagonali. A partire dal 1° luglio 1890 le Collettorie di 1ª classe di nuova istituzione dovevano essere fornite del bollo tondo-riquadrato anziché di quello ottagonale, con la probabile intenzione di provvedere, per uniformità, alla sostituzione anche in tutte le altre esistenti, ma l'utilizzo di quest'ultimi venne ancora consentito per le Collettorie che lo avevano e, nonostante esso dovesse terminare con il 1889, si protrasse ancora per molto tempo, con casi che vanno anche oltre il 1920. Per ragioni che non conosciamo molte Collettorie, perciò, non furono mai fornite del bollo tondo-riquadrato e, anzi, in parecchi casi, molto probabilmente perché era stato già ordinato (nella nostra provincia vedi i casi di Ciciano e Frosini) arrivò loro il bollo a cerchio grande.

QUADRATI - A partire dal 1° luglio 1887, con l'estensione del servizio delle raccomandate ad alcune delle Collettorie di 2ª classe, per distinguerle dalle altre, venne distribuito un bollo di forma quadrata, con gli angoli arrotondati, di circa 25 mm di lato. Le diciture sono fatte come già descritto per i bolli ottagonali, ma in questi si trova spesso il nome della provincia perché, proprio nel 1887, ciò divenne obbligatorio per tutti i bolli nominativi in genere. Anche alle Collettorie di 2ª classe che venivano via via istituite a partire dal 1° gennaio 1891 doveva essere fornito il nuovo bollo tondo-riquadrato, ma per esse vale quanto detto prima in merito a quelle di 1ª classe.